

Mozione: Un rinnovato e maggiore impegno per i temi della salute

Fin dal 1986, anno della sua fondazione, è stato evidente come Slow Food abbia rivestito una forte connotazione politica, non tanto legata ad un colore istituzionale quanto ad un valore riferito al cibo e a tutte le sue implicazioni sociali. Comprese quelle relative alla salute.

In questi 28 anni di associazione, nel mondo della salute abbiamo assistito a dei cambiamenti sconcertanti.

Il diabete giovanile è aumentato di oltre il 50% tra la popolazione occidentale; l'obesità nei ragazzi tra zero e vent'anni è aumentata del 173%; l'intolleranza al glutine, la celiachia, da evento raro e poco studiato è diventata un fenomeno frequente e diffuso. Patologie cardiovascolari e tumori sono in continuo aumento.

I numeri sono così alti e l'intervallo di tempo è così breve che necessariamente si può escludere una causa genetica. Per nessuna di queste malattie è sospettata un'origine infettiva. Diventa inevitabile quindi individuare lo stretto collegamento tra queste patologie e gli stili di vita, di cui l'alimentazione è parte fondamentale.

Il mondo medico già lo sa. Esiste un gruppo di studio internazionale, il World Cancer Research Fund, che raccoglie tutti i lavori scientifici che mettono in correlazione le patologie cronic-degenerative con l'alimentazione e lo stile di vita. I risultati sono disponibili per tutti (per altro sono stati alla base di molti documenti di Slow Food, come ad esempio la guida che ha accompagnato tutti gli appuntamenti di "Salute al piacere" ed è ora scaricabile dal nostro sito, oppure la guida "In bocca al lupino") e sono inequivocabili: esistono convincenti relazioni tra lo stile di vita, in tutte le sue componenti, e l'insorgenza di queste gravi patologie.

Le soluzioni a questo problema sono articolate e complesse, ma tutte convergono in una sola direzione: è necessario portare avanti una cultura del cibo che preveda, come elementi principali, la responsabilizzazione delle istituzioni e la formazione dei giovani.

Slow Food da questo punto di vista ha fatto molto negli anni scorsi. I protocolli d'intesa già firmati con AMD (diabetologi), ADI (dietologi) e la prossima chiusura di intesa con FADOI (internisti ospedalieri) confermano questa forte inclinazione che si riverbera poi in ogni azione del movimento. I lavori di area nutrizionale sui Presidi che si stanno presentando in importanti congressi internazionali sono un'ulteriore conferma in questa direzione, che non fa di Slow Food una società scientifica che vuole medicalizzare il cibo quotidiano, ma un soggetto sensibile e competente in merito, un interlocutore qualificato per chiunque.

Tuttavia, vista la straordinaria importanza che Slow Food ha acquisito nel territorio sociale e livello internazionale, riteniamo che sia necessario non soltanto continuare su questa strada, ma che si debba alzare il tiro il più possibile, con un sempre maggiore impegno, attraverso nuove pubblicazioni (è appena uscito un ricettario "Senza glutine" di Slow Food Editore che va in questa direzione), alleanze e protocolli di intesa, partecipazioni ai tavoli in cui si discute di questi temi. Vorremo chiedere altresì ai nuovi organismi dirigenti di prendere in considerazione di strutturare con ancor più forza e importanza un comitato scientifico/commissione che si prenda in carico il tema salute. Tema che è trasversale a tutti e tre i nostri principi cardine, il buono, il pulito e il giusto, e dunque irrinunciabile.

Firmatari: Condotte Golfo dei Poeti, Cinque Terre, Val di Vara, Riviera Spezzina e Andrea Pezzana, referente area cibo e salute di Slow Food Italia